

## L'Aggiustatore di cuori

Lavorava giorno e notte l'Aggiustatore di cuori. Era sempre da solo, le uniche cose che gli facevano compagnia erano le piccole lacrime e quei frammenti di discorsi che ogni pezzetto di cuore sussurrava. Nel suo covo segreto aveva una lampada, una sedia e una scrivania sulla quale in molti barattoli colorati stavano tanti tipi di colla. Ne usava sempre di diversi, a seconda delle situazioni e ogni giorno anime scure bussavano alla sua porta. Erano figure nere, non parlavano e avevano un'espressione eternamente triste; i lineamenti del viso erano leggermente accennati.

Appena l'Aggiustatore di cuori apriva, loro allungavano il braccio con la mano sanguinante stretta a pugno. Lui apriva le sue a coppa e l'anima scura rovesciava tutti i frammenti del suo cuore lì.

Piangeva un po' e le lacrime cadevano sulle mani dell'Aggiustatore di cuori e bruciavano. Ma lui sopportava tutto, in silenzio. E amava. Amava qualsiasi cuore frantumato e lo proteggeva dalle lacrime corrosive. Amava perché era l'unico modo di far stare le cose insieme.

Ma soprattutto rassicurava tutti.

«Fra poco non farà più male. I ricordi scompariranno, tutto come prima».

Li abbracciava e tornavano a casa, con un'espressione vuota ma senza piangere più.

L'Aggiustatore di cuori metteva i pezzettini che teneva fra le mani bruciate in una piccola scatolina di vetro e la chiudeva, per non far scappare niente. La metteva su una grande libreria, piena di altre scatoline di vetro e tornava al suo lavoro.

Aveva un udito fuori dal normale, per ascoltare ogni parola che i frammenti sussurravano. Per lo più erano ricordi o immagini ma a volte c'erano parole e discorsi non detti, che avevano causato la maggior parte delle ferite interne.

Quelle fuori erano le parole dette dagli altri, parole dure, aspre, offese, finzioni, amori mai ricambiati, maschere. Tutto questo trovava l'Aggiustatore di cuori. Con pazienza toglieva tutte le brutte parole, come se fossero spine. Ci metteva amore per sé stessi, autostima e vari altri tipi di colla, a seconda dei casi e le ferite si richiudevano subito.

Nel cuore della notte usciva lentamente dalla sua dimora e si recava nelle case delle anime che gli avevano affidato il loro cuore spezzato.

Si assicurava che dormissero e poi rimetteva loro nel petto il cuoricino pieno d'amore indistruttibile che gli era stato affidato prima. Per lui niente era come vedere le persone felici. Era una sensazione impagabile aver salvato qualcuno, averlo fatto uscire dal buco nero di tristezza in cui si era perso.

E così continuava, giorno dopo giorno, mentre le rughe sul viso diventavano sempre di più e i respiri sempre meno.

Era stato quando la sua vita era sparita in un soffio, il vero problema.

I cuori spezzati erano diventati sempre di più.

E nessuno ormai se ne prendeva cura. Come una cosa di poca importanza. Ogni giorno era diventato sempre più freddo e il sangue invisibile a tutti.

Chissà se qualcuno farà di nuovo l'Aggiustatore di cuori.

O forse i cuori devono solo ritrovarsi, e poi aggiustarsi da soli.

Penelope Riccobono

Seconda classificata

Liceo Classico Galileo di Firenze - cl. III B  
Firenze